



PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

XII DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

PARROCCHIA DI SANT'ANGELO A LEGNAIA – DIOCESI DI FIRENZE

Introduzione

Riprendiamo da questa domenica il percorso liturgico del tempo ordinario. Un tempo non per questo meno importante, ma per chi ha il dono della fede, un tempo anch'esso segnato dalla custodia e dalla presenza amorevole del Dio di Gesù Cristo. Un tempo da vivere nella consapevolezza di non essere abbandonati, di non essere soli, così da superare quella sorta di "pessimismo epocale" che ammorba anche noi discepoli di Gesù e che spesso ci fa dire che tutto va male intorno a noi, nella chiesa e nella società. Ed ecco che oggi siamo invitati ad ascoltare una parte del discorso che il Signore Gesù rivolge agli apostoli (anche a ciascuno di noi) nell'inviarli in missione (cf. Mt 10,5-42): sono parole ispiratrici e normative per i cristiani di ogni tempo, chiamati a testimoniare il Vangelo nella compagnia degli uomini. Dopo aver promesso ai Dodici la sua autorevolezza, grazie alla quale essi saranno annunciatori affidabili del Regno e compiranno azioni di cura e guarigione nei confronti dei malati, Gesù annuncia loro le persecuzioni che dovranno subire: «Vi mando come pecore in mezzo ai lupi [...] Gli uomini vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle sinagoghe, e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia» (Mt 10,16-18). Seguire Gesù significa essere totalmente coinvolti con la sua vita, fino a partecipare alla sua passione, passione del giusto perseguitato ingiustamente da quanti non sopportano il suo fare bene (cf. Sap 2). Se Gesù Cristo ha sofferto non può avvenire diversamente per il cristiano, perché «il discepolo non è da più del maestro» (Mt 10,24) e – sono sempre parole di Gesù – «se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15,20). È una realtà vissuta dai cristiani delle prime generazioni (cf. 1Pt 4,12-19) e ancora oggi, silenziosamente, da numerosi cristiani in tante parti del mondo. Davvero chiediamo la grazia di non cadere in un pessimismo sterile, ma di vivere la gioia del Vangelo.

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore
di notte la mia anima ti desidera
di giorno il mio spirito ti cerca nel mio intimo

Preghiera allo Spirito

*Accompagniamo il testo di Pierre-Yves,
fratello di Taizé, con il canone di Taizé «Nada te turbe»*



Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbinii di vanità,
e fa' sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.

*Per i bambini si può pregare
con il salmo 30
seguendo questo video*



Preghiamo *(insieme)*

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini, per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta. Per Cristo nostro Signore. Amen.



In ascolto della Parola

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 10,26-33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella **Geènna** e l'anima e il corpo.

Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. **Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati**. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Risonanza

Karl Rahner, teologo che ha molto contribuito ai lavori del Concilio Vaticano II, parlando dei martiri, dei confessori, di quelli che sanno mostrare la loro fede, evidenzia in essi due caratteristiche. La sua riflessione può aiutare anche noi nel nostro impegno di testimonianza.

1) **I “martiri” – egli dice – sono “persone già arrivate”**. Hanno già fatto l’esperienza che il Signore è loro vicino sempre, non li abbandona e li aiuta nel momento della testimonianza. È per questo che nell’ultimo momento non hanno più paura. Sono pieni di Spirito Santo; il Signore gli ricolma dei suoi doni.

Anche noi dobbiamo fare l’esperienza dell’aiuto del Signore per avere la forza di confessare sempre: sull’autobus, in casa, ovunque ... “lo ci credo” Lo Spirito Santo ci aiuterà, nelle varie occasioni, a dare colore e credibilità alle nostre parole.

2) **I “martiri” non difendono mai idee solo astratte e lontane**, ma testimoniano il Dio della vita e quindi pongono davanti agli occhi il bisogno di vivere, il bisogno di comunicare, il bisogno di dire la verità, la libertà. Sono illuminati da Cristo, che ha vissuto in pienezza l’umanità.

Noi cristiani ci atteniamo, nel nostro testimoniare, al modello di Cristo?

Riflessione

Andare in missione non è fare turismo, e Gesù ammonisce i suoi: “Troverete persecuzioni”. Così li esorta: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato [...]. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce. [...] E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima» (vv. 26-28)...L’invio in missione da parte di Gesù non garantisce ai discepoli il successo, così come non li mette al riparo da fallimenti e sofferenze. Essi devono

mettere in conto sia la possibilità del rifiuto, sia quella della persecuzione. Questo spaventa un po’, ma è la verità. Il discepolo è chiamato a conformare la propria vita a Cristo, che è stato perseguitato dagli uomini, ha conosciuto il rifiuto, l’abbandono e la morte in croce. Non esiste la missione cristiana all’insegna della tranquillità! Le difficoltà e le tri-



tribolazioni fanno parte dell'opera di evangelizzazione, e noi siamo chiamati a trovare in esse l'occasione per verificare l'autenticità della nostra fede e del nostro rapporto con



Gesù. Dobbiamo considerare queste difficoltà come la possibilità per essere ancora più missionari e per crescere in quella fiducia verso Dio, nostro Padre, che non abbandona i suoi figli nell'ora della tempesta. Nelle difficoltà della testimonianza cristiana nel mondo, non siamo mai dimenticati, ma sempre assistiti dalla sollecitudine premurosa del Padre. Per questo, nel Vangelo di oggi, per ben tre volte Gesù rassicura i discepoli dicendo: «Non abbiate paura!». Anche ai nostri giorni, fratelli e sorelle, la persecuzione contro i cristiani è presente. Noi preghiamo per i nostri fratelli e sorelle che sono perseguitati, e lodiamo Dio perché, nonostante ciò, continuano a testimoniare con coraggio e fedeltà la loro fede. Il loro esempio ci aiuta a non esitare nel prendere posizione in favore di Cristo, testimoniandolo coraggiosamente nelle situazioni di ogni giorno, anche in contesti apparentemente tranquilli. In effetti, una forma di prova può essere anche l'assenza di ostilità e di tribolazioni. Oltre che come «pecore in mezzo ai lupi», il Signore, anche nel nostro tempo, ci manda come sentinelle in mezzo a gente che non vuole essere svegliata dal torpore mondano, che ignora le parole di Verità del Vangelo, costruendosi delle proprie effimere verità. E se noi andiamo o viviamo in questi contesti e diciamo le Parole del Vangelo, questo dà fastidio e ci guarderanno non bene. Ma in tutto questo il Signore continua a dirci, come diceva ai discepoli del suo tempo: “Non abbiate paura!”. Non dimentichiamo questa parola: sempre, quando noi abbiamo qualche tribolazione, qualche persecuzione, qualche cosa che ci fa soffrire, ascoltiamo la voce di Gesù nel cuore: “Non abbiate paura! Non avere paura, vai avanti! Io sono con te!”. Non abbiate paura di chi vi deride e vi maltratta, e non abbiate paura di chi vi ignora o “davanti” vi onora ma “dietro” combatte il Vangelo. Ci sono tanti che davanti ci fanno sorrisi, ma da dietro combattono il Vangelo. Tutti li conosciamo. Gesù non ci lascia soli perché siamo preziosi per Lui. Per questo non ci lascia soli: ognuno di noi è prezioso per Gesù, e Lui ci accompagna.

Papa Francesco, Angelus 25 Giugno 2017

Segno

Negli ultimi anni tutte le nostre comunità si sono in qualche modo aperte all'incontro con persone provenienti da situazioni dove la fede cristiana è minoranza nella società, a volte osteggiata. Possono essere membri di comunità religiose o preti che sono stati presenti in parrocchia, oppure incontri in occasione di viaggi missionari, migranti che abbiamo conosciuto, o altri che la fantasia di Dio ci ha fatto incontrare. Il Vangelo di oggi li riporta al nostro ricordo. Perché non farci vivi con loro, specialmente quelli nelle situazioni più difficili, informandoci su come stanno, come vanno le cose, se hanno bisogno di qualcosa, insomma facendo sentire la nostra vicinanza?

Lode e intercessione

Dalla vergogna di insultarci a vicenda, per imparare a essere amici nel momento della prova e del dissenso.

Libera la nostra vita, Signore!

Dalla morte del cuore causata dal peccato, per confidare nell'abbondanza del tuo dono che ci fa rialzare e ricominciare.

Libera la nostra vita, Signore!

Dalla paura di non essere riconosciuti e ricordati, per essere noi a riconoscere nell'altro e nella realtà la grazia di cui ancora sono ignari.

Libera la nostra vita, Signore!

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Libera la nostra vita, Signore!

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme):*

Concedi Signore, forza e perseveranza ai nostri fratelli che soffrono persecuzione, rendi vigilanti e perseveranti coloro che la mancanza di lotta rischia di addormentare. Tu vivi e regni, nei secoli dei secoli. Amen.

Arte e fede

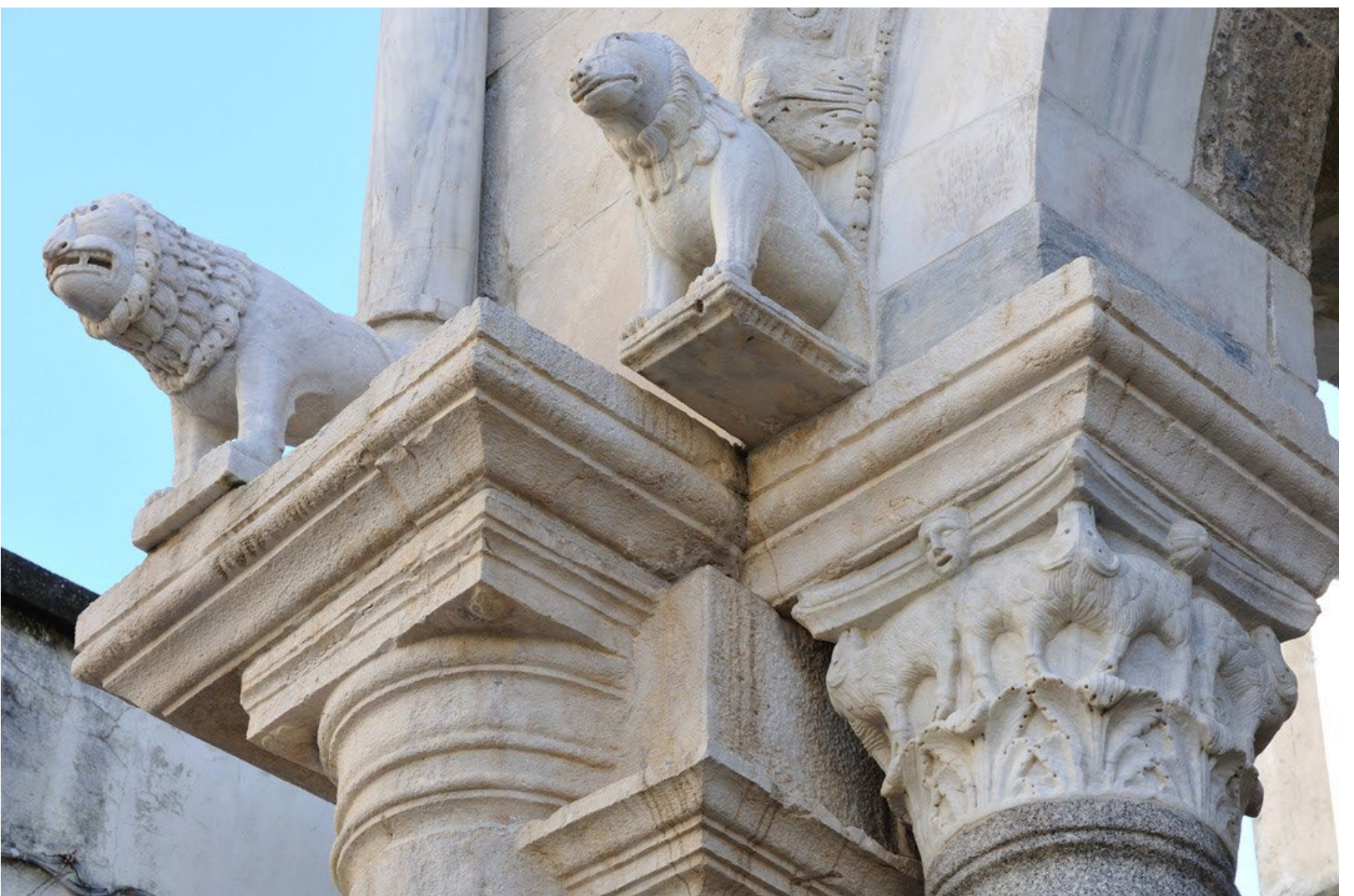
Cattedrale Santi Pietro e Paolo di Sessa Aurunca - CE



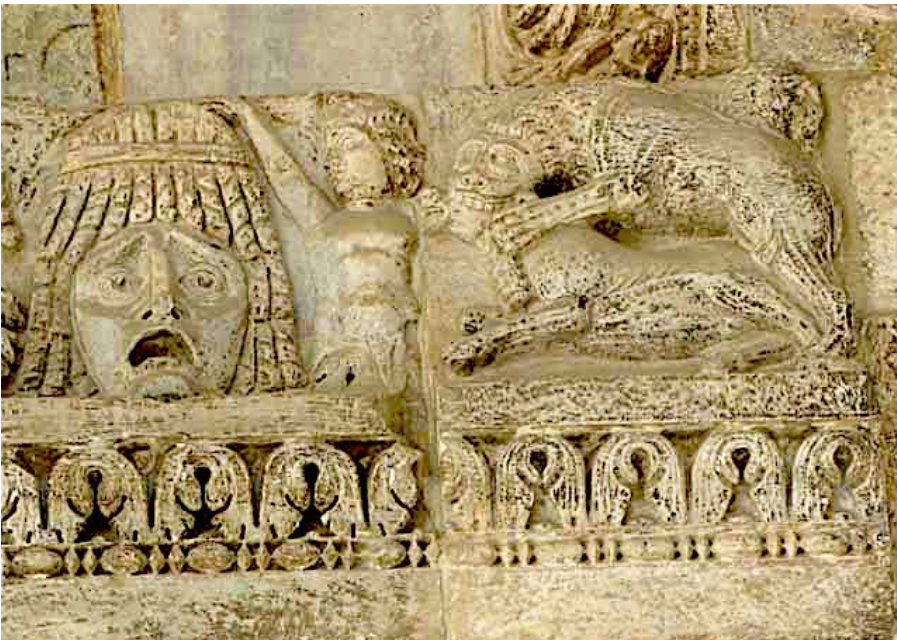
Le architetture delle cattedrali nel medioevo rappresentano una vera e propria enciclopedia del vissuto degli uomini e delle donne di quel periodo. Ogni sentimento, credenza e tutta la fiducia riposta in Dio si trasformano in pietra da costruzione, scultura o dipinto. Un racconto della vita che è anche un percorso in uno spazio e ancor di più una storia da consegnare nelle mani del Signore. Di questo vissuto fanno parte le paure e i timori. Gli uomini e le donne del medioevo, attraverso i sapienti architetti che hanno ideato le splendide cattedrali di quell'epoca, vedevano le loro paure rappresentate attraverso animali mostruosi sulle facciate.

Addossate alle pareti spuntano musici di felini, buoi, cinghiali, animali fantastici e pericolosi come le sirene.

Come mai? La facciata racconta come uno specchio la realtà di paura e di timore che la società dell'epoca aveva (questi animali rappresentano i pericoli che possono sorgere nella vita soprattutto quella delle campagne, le paure che bloccano il cammino, il peccato e, nei bestiari medievali, i bassi istinti detti anche "anima animale"). Attraverso il corpo il fedele entrando in chiesa si lascia letteralmente alle spalle queste paure per andare incontro a colui che proprio nel vangelo di questa domenica gli dice: "Non temere". Andare verso la navata è già un passaggio che il corpo del credente fa per affrontare queste paure, presagio del cammino che farà tutto il suo essere nelle mani del Signore verso la libertà.



Porto ad esempio di questa presenza di animali feroci e inquietanti alcune immagini delle protomi animali della cattedrale di Sessa Aurunca in provincia di Caserta. La facciata è disseminata di animali feroci, due leoni ai lati del portale d'ingresso ghermiscono una preda a ricordo delle parole di Pietro "come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare" (1Pt 5,8), e della Genesi "il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu d'ominalo". Quel peccato resta alle nostre spalle, lo abbandoniamo andando incontro al Signore verso l'abside senza paura confidando nel suo aiuto.



Un ulteriore elemento simbolico si trova all'interno della cattedrale: l'ambone, luogo della Parola, appoggia le proprie colonne su sei leoni inferociti a dimostrazione della vittoria che la Parola con la sua luce riporta sui nostri timori, sulle nostre ombre.

Questa architettura è la rappresentazione di quello spazio di libertà che il Signore ha preparato per noi chiedendoci di lasciare dietro le nostre spalle i timori per andare incontro a Lui con piena fiducia.

Tocca a te per i bambini

Il passerotto “senza speranza”.

Un piccolo passerotto ancora nell’uovo sentendo le parole dei genitori che si raccontano le difficoltà quotidiane, incomincia ad essere in ansia.

«Come farò ad uscire? L’uovo è così duro...»

Ad un certo punto l’uovo si spacca e lui esce tranquillamente.

«Ed ora? chi mi darà il cibo?»

I genitori, in volo, glielo portano. Ma l’ansia continua:

«Ed io? potrò volare? ce la farò?»

Un giorno allarga le ali, vola. Si ferma a terra:

«Ed ora?»

La mamma gli insegna a risalire. Impara a volare molto bene.

Trova una passerotta, fanno il nido, hanno i piccoli.

«Ed ora, che accadrà ai piccolini?»

È un uccellino “senza speranza”. Eppure ha visto che tutte le cose vanno a posto, e bene.

L’uccellino non ha letto la nostra pagina di Vangelo. Non sa che il Padre celeste pensa anche a loro.

Noi lo sappiamo. Sappiamo che il Signore le soluzioni le dà sempre e quando le soluzioni non sono qui, rasoterra, sono lassù, in quel pezzo di cielo guardando il quale io posso dire: Signore grazie, Signore dammi la tua luce, Signore io so che tu mi guardi e mi aiuti. Signore, ti canto il mio ALLELUIA!

“non abbiate paura...”

“Non c’è da avere nessuna paura – sta dicendo Gesù – quando sapete che il Padre Buono vi segue con il suo sguardo d’amore, vi accompagna, si preoccupa per voi ad ogni istante!

Possiamo allora spiccare il volo senza paura come questo uccellino di carta che possiamo fare seguendo le istruzioni del video





Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero, entro la sera della domenica.

Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi il lunedì così da celebrare anche a distanza la nostra comunione.

Inviare il vostro contributo a:

s.angeloalegnaia@virgilio.it

Capire le parole



Geénna

Si chiama così la valle a Sud Ovest delle porte di Gerusalemme. Era adibita a scarico dei rifiuti della città.

Oltre ai rifiuti vi gettavano anche le carcasse degli animali morti.

Un fuoco bruciava il tutto come elementare provvedimento d'igiene.

Nella Bibbia è divenuta simbolo della dannazione.



Capire le parole



«Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati»

Chi di voi si è mai messo a contare i capelli che ha in testa? Nessuno! Sono tanti, tantissimi! sono troppi! Già solo a provare a contare quelli di una piccola ciocca, ci confondiamo! Impossibile per noi, ma non per Dio.

Il Maestro e Signore ci sta dicendo: «Dio Padre vi ama così tanto e vi conosce così bene, in ogni particolare, in ogni sfumatura, che sa persino quanti capelli avete in testa!»

Ditemi: c'è qualcuno al mondo che ci conosce così bene? C'è qualcun altro al mondo che ci ama così tanto?

Anche pensando a tutto l'amore dei nostri genitori sommato insieme, l'amore di papà più l'amore della mamma, anche così non arriveremo a raggiungere la profondità, l'intensità, l'immensità, dell'amore che Dio ha per ciascuno di noi!

Bè, non so voi cosa ne pensate, ma quando rifletto su questo, dentro di me succedono due cose. Un po' mi gira la testa, perché un amore così grande, così meraviglioso, proprio non riesco a immaginarlo per bene...

E poi mi nasce dentro una felicità luminosa e colorata, perché è veramente stupendo sapere di essere amata così tanto!

Ci ama senza misura, ci ama in ogni istante!

Ci ama, perché ci considera preziosi, i più preziosi tra tutte le creature che ha chiamato alla vita! Ci ama più di molti passeri, ci ama sentendoci figli suoi!

PERSINO I CAPELLI DEL VOSTRO CAPO SONO CONTATI

BEH, CON TE
FACCIO PRESTO...

